

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestrale L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno II — N. 208

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Venerdì 13 Settembre 1901

A feste finite

Dopo otto giorni di grande animazione la calma è rientrata nella nostra città. E mentre gli operai disfilano — forse melanconicamente — gli apparati per l'oratorio di Perosi e per la tombola in giardino, chiamato ora « piazza Umberto I »; mentre i sagrestani rimettono nello stato normale le chiese addobbate per le straordinarie circostanze; mentre gli eserciti cantano e ricontano gli incassi fatti e calcolano i guadagni inaspettati; mentre ogni buon cittadino è pieno ancora delle emozioni provate davanti all'imponente spettacolo di pellegrini piovuti da ogni parte nella piccola capitale che ha tutte le doti ripulsive non le attrattive dei forestieri e pensa quando mai gli sarà dato rivedere un consimile spettacolo: sia permesso a noi — umili operai del giornalismo — dare uno sguardo retrospettivo al testè compiutosi avvenimento — uno sguardo prima che ogni cosa ricada nell'oblio.

Anzitutto l'organizzazione delle feste fu così bene ideata, che meglio non crediamo si avesse potuto fare. Non basta; per l'ordine si era così bene provveduto, che nonostante le migliaia e migliaia di persone affollanti — specie il giorno del pontificale armeno al Santuario delle Grazie e la decorsa domenica per l'oratorio al Duomo — nemmeno il più piccolo inconveniente si ebbe a lamentare.

A chi la lode di tutto ciò? Non ci arischiamo a esporre nomi, perocché certo tutti non li ricorderemo; ma due possiamo farli senza tema di destare le gelosie di chicchessia.

Lode precipua del felicissimo esito del passato pellegrinaggio va data al cav. Ugo Loschi, al quale tiene subito dietro monsignor Dell'Oste. Questi due furono lo spirito vivificatore delle feste; senza questi due peniamo a credere si avesse avuto a ottenere quanto si è ottenuto.

Nè vogliamo dimenticare le singole commissioni incaricate e per l'omaggio a Cristo Redentore e per l'oratorio perosiano e per pubblici festeggiamenti. Ciascuna niente risparmiò di quanto potesse ridonare a decoro della nostra città, dimostrando col fatto ai forestieri che anche a Udine — in questo lembo trascurato d'Italia — si sanno fare per benino le cose quando si vogliono fare.

Questo ricordato, la nostra mente corre a quell'eccellentissima persona che è il nostro arcivescovo mons. Pietro Zamburini. Fu lui il patrono di tutte le feste; fu lui che diede l'appoggio e incoraggiò a fare quanto si ideò e si fece; fu lui che aprì le porte del suo palazzo e accolse i cardinali e accolse i vescovi e accolse il m.o Perosi, facendo della sua la loro abitazione e mettendo a disposizione loro e del Comitato tutto quello che poteva mettere. E davvero in questi giorni apparve il *servus servorum*, l'ospite consacrato interamente a servizio degli ospiti.

Chi lo vide accompagnare i cardinali e i vescovi alle Grazie per pontificali; accompagnarli in duomo per l'oratorio; accompagnarli a visitare la città; accompagnarli in giardino agli spettacoli di domenica; rinunziare perfino al suo pontificale per lasciare il posto agli invitati: chi diciamo vide e notò tutto questo non può non aver ammirata la bontà e la umiltà di quell'uomo, come noi l'abbiamo ammirata e la ammiriamo.

Un fatto nuovo per Udine si è pur visto in questi giorni di feste religiose. Si è visto cioè un manipolo di giovani prestarsi per il mantenimento dell'ordine. Erano laureandi, erano impiegati, erano studenti venuti da Venezia e da Treviso a mostrare in questa stessa nostra città che l'essere impiegati, l'essere studenti o laureandi non vuol dire — come tra noi — essere antireligiosi, scettici o almeno non curanti della cosa di chiesa. E furono di edificazione questi giovani col loro esempio, col loro inappuntabile contegno; e i giovani friulani — sia gloria a loro! — che primi si unirono a questa eletta schiera nel servizio della Chiesa, dimostravano già di apprezzare la franchezza e l'indipendenza: la franchezza di professare apertamente i proprii principii; l'indipendenza dalle anime volgari che serbano l'insulto pel cattolico militante.

Dio voglia, che questo primo seme get-

tato fra noi abbia a produrre una messe abbondante di giovani schiettamente cattolici; non mancipii del rispetto umano e dei pregiudizii dei tempi corrotti, ma liberi, ma di carattere — quali l'era novella gli attende!

I vecchi non ricordano d'aver veduta tanta moltitudine in giardino quanta ne videro domenica sera. Dire che un grano di miglio non sarebbe caduto in terra, sarebbe dire la pura verità non una figura retorica. Ebbene, non successe, in mezzo a tale ressa, nemmeno il più piccolo disordine. Lo stesso doversi ripetere per tutti i giorni che durarono le feste; in tanta affluenza di persone nulla si ebbe a lamentare.

Questo fatto è bene sia rilevato, poiché torna a onore della nostra città. Un grido, un dispetto, una rappresaglia, uno dei soliti untori notturni — avrebbe bastato a gettare una nota disarmonica in mezzo a tanta armonia di cuori. Ma questa nota non fu; e perciò i nostri avversari si mostrarono così educati, civili, tolleranti — tali insomma da dare dei punti ai loro confratelli liberali d'Italia.

A ciò contribuì non poco la stampa, la quale — senza eccezione — tenne per la circostanza un contegno più che commendevole.

Ci mettiamo dunque su d'una via, che è la vera via della civiltà e del progresso. Ciascheduno ha i suoi convincimenti, ciascheduno è padrone delle proprie opinioni — ma il rispetto al sentimento religioso altrui, il rispetto alle persone va al di sopra dei singoli convincimenti e delle singole idee ed è condizione *sine qua non* di progresso e di civiltà.

Ralleghiamoci.

Cose di Corte e di Governo

Giolitti dal Re.

Racconigi, 12. — L'on. Giolitti è giunto stamane alle 10,38.

Dopo essere stato trattenuto a colazione dal Re, è ripartito alle 4 pom. per Cavour.

Il re a Napoli.

Roma, 12. — Il Re domattina lascerà Racconigi diretto a Napoli con treno speciale. Non toccherà Roma. Il Re viaggerà in forma privatissima. Si inviarono a Napoli due carrozze di corte a sei cavalli.

Il Fanfulla dice che al 20 Settembre il Re non sarà a Roma.

E dire che i braccianoli avevano fatto tanto per averlo!

Un'informata di Senatori.

Roma, 12. — Assicurarsi che prima della riapertura della Camera verranno nominati una trentina di senatori.

Pel domicilio coatto.

Roma, 12. — È terminato il progetto di riforma del domicilio coatto, secondo i concetti espressi dall'on. Giolitti alla Camera.

Pel terreni malsani.

Roma, 12. — Il ministero dell'agricoltura ha bandito un concorso a premi per lavori di bonificazione idraulica ed irrigazione, allo scopo di incoraggiare le iniziative dei proprietari agricoltori del regno, intese a risanare i terreni malsani per eccessiva umidità. Vengono stabiliti 3 premi di 5000 lire con medaglia d'oro, 6 da 3000 con medaglia d'argento e 10 da 1000 con medaglia di bronzo.

Il libro verde sulla Cina.

Roma, 12. — Oggi la Presidenza della Camera ha distribuito il Libro Verde, contenente la raccolta dei documenti diplomatici presentati al Parlamento dal ministro Prinetti sugli avvenimenti di Cina; c'è anche un sunto del protocollo finale di pace firmato a Pechino.

La sorveglianza sugli anarchici.

Roma, 12. — Fra la polizia di Parigi e quella di Roma c'è stato in questi giorni un attivissimo scambio di telegrammi per la sorveglianza degli anarchici in Francia, a causa del viaggio dello Zar.

Da Roma sono state spedite a Parigi le fotografie di molti anarchici italiani, che ebbero già a fare colla polizia italiana.

Note e commenti

E l'uno e l'altro grido.

Dopo Pisa, dopo Angers viene Livorno a dimostrare che cosa sieno le ire anticlericali e come i nemici del prete sieno i nemici di Cristo e dei re.

Di fatti leggiamo nell'Unità Cattolica dell'11:

« Dai giornali livornesi all'ultimo momento, rileviamo che nella dimostrazione

anticlericale di iersera non fu risparmiato all'indirizzo del Vescovo, del Papa e dei cattolici nessun genere di complimenti. Che cosa il liberalismo intenda con questo eufemismo, tutti lo sappiamo.

Una lettera privata, però, ci fa sapere che alle grida di « abbasso i preti, abbasso i gesuiti! abbasso il Vescovo! abbasso il Papa! » si unirono anche l'altre di « abbasso i Crocifissi ed i calici! Nè mancò neanche chi gridasse: viva la repubblica, morte al... »

Dopo ciò il corrispondente romano del Telegrafo ha pienissima ragione di così telegrafare al suo giornale:

« Il Governo ha appreso con compiacimento l'agitazione iniziata a Livorno contro Monsignor Giani, il vescovo zuavo, avendo riscontrato in essa un'esplicita approvazione agli intendimenti che lo animano verso questo croato onorario. Lo stesso Telegrafo reca una pretesa corrispondenza da San Miniato che eccita gli abitanti di quella città ad emulare le prodezze degli anticlericali di Livorno ».

La consegna è di... urlare, conclude l'Unità; ma si urla non tanto contro il Crocifisso quanto contro il Re, poiché è l'uno e l'altro grido non vanno mai scompagnati. Ci pensi il governo settario, che minaccia i vescovi per appagare la setta; ci pensi gli anticlericali ingenui che vorrebbero calpestate l'altare conservando il trono.

Logica inesorabile.

A proposito del can-can sollevato contro il congresso cattolico di Taranto, la Gazzetta di Venezia scrive:

« Una sola domanda ci permettiamo di rivolgere a tutti quei fogli liberali che sono partiti in guerra contro i vescovi. Perché non si devono allora prendere provvedimenti di rigore anche contro quei professori ed impiegati governativi che con lo stipendio che ricevono dallo Stato si permettono di fare propaganda sovversiva e di cospirare contro le istituzioni che ci reggono? Non sarebbe questo un modo di procedere logico e conforme a quello che si pretende dal Governo verso il clero partecipante al congresso sovversivo — come si è detto o si ripete — di Taranto? Certo lo Stato e le istituzioni debbono essere sopra tutto e sopra tutti; ma perché prendersela specialmente con gli uni, con quelli certo meno dannosi, e non con gli altri? Perché due pesi e due misure? »

Logica inesorabile questa; ma la Gazzetta sa che sotto l'incubo della massoneria non si può procedere diversamente. O che, la nostra Lega XX settembre non domanda l'alleanza anche degli anarchici pur di combattere i cattolici?.

Muore senza rimpianti.

Meno male che quello stupido liberalismo, il quale ha iniziata e mantenuta questa politica antireligiosa e settaria nella speranza di consolidare le basi dei regni, se ne va.

Vilfredo Pareto lo constata con un articolo nella Vita internazionale, scrivendo: « Rimangono di fronte i partiti estremi: cioè da una parte il socialismo, che è la grande religione sorgente nell'epoca nostra, dall'altra parte le antiche religioni e il nazionalismo o l'imperialismo. Nel Belgio principio a manifestarsi l'evoluzione. Or sono parecchi anni cadde dal governo il partito detto liberale, nè mai più vi ritornò; rimasero a contendersi il potere il partito detto clericale e il partito radicale-socialista. In Francia, col ministero Meline, cadde il partito moderato, ed ora, in tutte le elezioni si vedono gli elettori allontanarsi da esso; persino il partito radicale pare ora moderato. Rimangono da una parte i socialisti, dall'altra i clericali e i nazionalisti. In Inghilterra, mercè l'ingegno e le virtù del Gladstone, il partito detto liberale seguì a parere vivo quando era già morto; vanto meno il Gladstone si sfasciò, ed ora c'è chi dice che se anche riavesse il favore degli elettori, non sarebbe in grado di costituire un ministero. E' propriamente annientato. In Germania si assottigliò e sparì, come neve al sole; reggono il campo i reazionari, i cattolici, i socialisti. In Italia, il trasformismo Depretis fu il microbo che fece putrefare quel poco che ancora rimaneva di vivo del partito detto liberale o moderato. In Olanda è caduto ora il ministero detto liberale del Pierson ed è venuta al governo una coalizione di clericali, di reazionari e di socialisti cristiani. Chi può credere che il solo caso è cagione che tali e tanti fatti tutti convergano per un verso, può avere alto e fervido ingegno, ma farebbe bene di volgerlo ad altro che allo studio dei fenomeni sociologici ».

Il liberalismo dunque cade, precipita dovunque e senza lasciare eredità di affetti. E mentre assistiamo alla dissoluzione di esso, non è chi non veda che tra poco ci troveremo a essere per necessità di cose o cattolici o anarchici. E diciamo anarchici, perché i socialisti — come i radicali — sono transitori, sono veicolici che conducono all'anarchia. Il

radico-socialista genera sempre un petroliere.

Scuole laiche e scuole cattoliche.

Se è vero che le statistiche insegnano qualche cosa leggete quanto qui appresso. La Croix dell'8 corrente riporta da una relazione ufficiale sulle case di correzione, che il numero dei giovinetti che vi vengono rinchiusi ogni anno varia da mille a mille duecento.

Il tribunale della Senna avendo preso informazioni dai genitori, invocanti il rigore della legge, dove avessero fatto istruire i loro figli, ebbe a constatare che il 11 per cento provenivano dalle scuole congregazioniste, 89 per cento dalle scuole laiche.

Nella città di Parigi appena il due per cento erano alunni delle scuole congregazioniste.

I giornali non affatto servi del Governo notavano che in seguito alla partenza delle Congregazioni religiose aumenterebbe la popolazione... delle case di salute: ora possono aggiungere che aumenterà anche quella delle case di correzione.

Con tutto ciò si trovano dei mentecatti che gridano contro le scuole cattoliche e contro la educazione dei conventi.

Cose che fanno ridere.

La Gazzetta di Venezia ha da Roma:

« L'Italia dice: « Parlasi di una nuova conferenza internazionale che si terrà alla fine di ottobre per discutere i nuovi provvedimenti anti-anarchici. »

Ma tengano non una ma cento conferenze anti-anarchiche cotesti signori; studino tutti i provvedimenti coercitivi dalla forza al domicilio coatto, adottino tutte le misure omeopatiche dall'abolizione dei re al mantenimento gratis di tutti gli anarchici tuffati in un oceano di libertà — l'anarchia non cesserà per questo.

La setta che decretò la morte di Elisabetta d'Ungheria, di Umberto di Savoia, di Mac-Kinley degli Stati Uniti, ha fatto conoscere abbastanza che né la bontà, né la libertà valgono a domarla. Una sola cosa ha la virtù di trasformare quelle iene in uomini probi: la religione.

Ed è per lo meno curiosissimo l'Avanti il quale mentre all'assassinio dei monarchi europei, gridava che solo un'ampia libertà e un miglioramento economico possono far cessare quei lutti — ora all'attentato contro Mac-Kinley si scaglia contro gli anarchici che non sanno rispettare chi loro dava libertà, pane e lavoro e li chiama pazzi.

Non sono pazzi, no; sono logici, i quali non si contentano nemmeno dei cerotti proposti dall'Avanti, ma vogliono rotolare fino al fondo della china preparata dal liberalismo, aperta dal radicalismo e facilitata dal socialismo.

Notizie estere

Gli armeni insorgono?

Costantinopoli, 12. — Vennero fatti molti arresti di armeni, essendosi trovata una bomba di dinamite sepolta nel giardino di una casa di armeni nel quartiere Pandauldi. — I giornali turchi recano che gli armeni di Muech fecero saltare colla dinamite una caserma. Ottanta soldati furono sfracellati. Le truppe caricarono gli armeni e si ignora il numero delle vittime.

Ne dubitiamo; crediamo piuttosto che tutto ciò sia una montatura dei turchi per avere il pretesto di scannare e di trucidare i poveri armeni! n. d. r.

Tra Spagna e Marocco.

Madrid, 12. — La Spagna domanderà al Marocco la restituzione dei prigionieri, la punizione dei colpevoli, un'indennità a favore dei prigionieri. Tre incrociatori spagnuoli si recheranno nel Marocco ad appoggiare l'ultimatum; in caso di rifiuto, la Spagna bombarderà le città della costa e sbarcherà delle truppe.

Disordini a Barcellona.

Barcellona, 12. — Un numeroso gruppo di giovani catalanisti fece stamane una dimostrazione antispanuola, col pretesto di deporre corone sulla statua di Cervera, che ebbe parte nella famosa giornata dell'11 settembre 1714; si emisero grida di: Viva la Catalogna libera. Trenta dimostranti, appartenenti a distinte famiglie di Barcellona, vennero arrestati.

La Francia espelle i turchi.

Parigi, 12. — Il Governo francese ha emanato un decreto di espulsione contro Peridoun Bey, capo della polizia ottomana a Parigi. Peridoun Bey ha lasciato questa mane Parigi, diretto a Londra.

Terribile esplosione.

Parigi, 12. — Mentre i marinaii della corazzata « Magenta » stavano facendo degli esperimenti per la distruzione delle fortificazioni delle isole Hyeres, avvenne una terribile esplosione. Dieci marinai rimasero feriti e parecchi di essi sono moribondi.

Il pellegrinaggio a Lourdes

(Nostra corrispondenza)

Ventimiglia, 11 sett. 901

Eccoci a Ventimiglia, estremo lembo della terra italiana, ove siamo arrivati in pienissima regola. Nulla posso dirvi della incantevole riviera Ligure, avendo fatto il tragitto di notte, a differenza del primo treno partito da Genova due ore prima. Il viaggio tuttavia fu quanto mai felice, e senza incidenti di sorte, circondati anzi dalla cortesia del personale ferroviario come pure da quello della Dogana francese che visitò i nostri bagagli, usandoci ogni riguardo. Sebbene però non abbiamo potuto godere lo spettacolo sempre incantevole del mare, dei monti, quanti salutarî pensieri si affollavano alla nostra mente, sollevavano il nostro spirito. Del rimanente non abbiamo durato molta fatica a rinunziare a tali incantevoli spettacoli della natura, pensando che il nostro non è un viaggio di divertimento, ma un santo pellegrinaggio di preghiera, di raccoglimento, di devozione, con cui andiamo ai piedi della Vergine.

Qui abbiamo raggiunti i nostri compagni partiti col primo treno — che sono già in partenza per attenderci a Marsiglia.

Una cosa curiosa mi colpì: la diversità di orologio. Mentre il nostro segna ore 1.45, il quadrante francese segna 0.50 minuti dopo mezzanotte. Converterà dunque a tutti i nostri orologi far fare un po' di cammino a ritroso portandolo 55 minuti indietro.

Mentre qui attendiamo la nostra ora, e sto buttando giù queste righe in mezzo alla confusione indifolata e al rumore inevitabile che regna nel Caffè della Stazione — in cui la massima parte cercano di sguinarsi, compreso il sottoscritto, che ormai dispera poter celebrare a Marsiglia per l'ora tarda in cui si arriverà, circa le 10 o 11, e pel numero stragrande di sacerdoti, 350 — uno spettacolo commovente mi colpisce. Passa attraverso la sala una portantina con su una signora distesa. E' una ammalata che va a Lourdes per guarire. Ne passa un'altra portata sopra un seggiolone, che va per medesimo scopo. Nella ressa non potei conoscerne la patria.

Altro simile spettacolo lo ebbi nel mio stesso scompartimento, ove viaggio a fianco di un povero Arciprete d'Asti, infermo di mente, che parla, parla, parla continuamente fra sé delle cose più disparate, emettendo proposizioni le più sconclusionate. E' in compagnia della sorella. Ma come è gentile! Poveretto! volle farmi assaggiare pesche del suo orto.

Il campanello chiama a raccolta, il treno è in partenza. Saluto Ventimiglia, saluto voi.

Marsiglia, 11 settembre.

Con una precisione di orario, veramente tedesca, contro ogni nostra aspettazione ci siamo arrivati alle ore 8 1/2 anziché alle 10 o 11 come vi scriveva da Ventimiglia. Con tutto questo sarebbe stato impossibile per la maggior parte celebrare la S. Messa. Nulla dico del viaggio, né dell'arrivo: il resto andò ottimamente come andrà di seguito grazie alla ottima organizzazione ed instancabile attività di Mons. Radini. Posso assicurarvi dell'ottimo stato di salute di tutti i nostri, che potei vedere, quantunque quasi tutti siamo dispersi nei diversi gruppi, dai quali, per amor dell'ordine, non è permesso staccarsi.

Durante il viaggio nulla di veramente notevole da Ventimiglia a Marsiglia: anche il povero Arciprete d'Asti mantenne una quiete relativa, per cui potemmo riposare. Seppi che l'infermità lo colse al Congresso Eucaristico di Torino, ove avea da fare un discorso sul Papa. Non so se l'abbia fatto: ma fu tale il suo orgoglio che si partì con un febbrone e d'allora in poi è in quel miserando stato! Posso trovar aiuto dalla B. V. di Lourdes!

Siamo adunque a Marsiglia ove ci fermeremo fin domani a sera. Non aspettate che vi spietati una descrizione della città, delle sue vie, del suo commercio, del suo posto: non ho né il tempo, né la voglia; né questo è il mio scopo. Vi dirò solamente che dessa è considerata la terza città della Francia — essendo la seconda Lione — e conta ben oltre 400 mila abitanti, costruita in semicerchio sulle

colline che ne formano la baia. La sua fondazione rimonta a sei secoli avanti Cristo e secondo una antica e costante tradizione S. Lazzaro fu il primo suo vescovo, che anche vi portò il cristianesimo: altri però pensano che vi fosse stato introdotto nel III secolo, sotto S. Vittore.

La nostra meta per quest'oggi era la chiesa di S. Vincenzo alla quale tutti ci recammo, conforme portava il nostro orario per la s. Messa, rosario e funzione del mattino. E' un magnifico tempio posto su una via principale, Noailles — costruita nello stile ogivale del secolo XIII: ha due torri sulla facciata e domina gran parte della città: è una delle principali chiese di Marsiglia, meta prediletta del pellegrino; a tre navate, con bellissime vetrate a colori, due organi di gran pregio ecc. ecc.

Ma basta della Chiesa: della funzione merita rilevato il canto dopo la Messa eseguito magistralmente, è un cantico popolare musicato dal M.o Perosi. Esso incomincia:

*Pietà Signor del nostro patrio suolo
Noi ti preghiamo appiè del santo altar
La patria nostra a te si volge in duolo
A te sua prece ascenda e ti soprir!*

Poi il ritornello:

*Dio di clemenza, Dio salvator
Salvate Roma e Italia pel vostro sacro Cor!
Ma che canto, che canto!...*

E ora una parola del nostro collocamento. Ogni gruppo trovò alla stazione la sua vettura che lo portò all'albergo destinato, ove pure trovò il vitto. Noi siamo benissimo alloggiati in compagnia del Perosi, della presidenza e dei Vescovi.

Il tempo non è veramente magnifico, benchè non piova: che questa non abbia forse a risparmiarci è facile arguire dalle mosche secanti che non mi lasciano in pace. Oh! come sono noiose — depongo la penna. P.

Cronaca degli scioperi

A Roma si torna al lavoro.

Roma, 12. — Lo sciopero dei falegnami tersera proclamato terminerà domani, avendo quasi tutti gli industriali accettato la nuova tariffa e il nuovo orario. Uguale esito ebbe lo sciopero dei lavoratori di mobili di ferro. La Camera di lavoro si oppose, riuscendo a impedirlo, allo sciopero dei fabbri ferrai.

L'agitazione in Piemonte.

Torino, 12. — Gli operai falegnami si agitano ora a Torino, allo scopo di ottenere qualche miglioramento di orario e di mercede. Tersera tenne loro una conferenza alla associazione generale operaia, l'on. Rigola.

A Novara scoperarono per una lieve questione di paga, oltre un centinaio di lavoratori dello stabilimento per tessitura e cardaggio Rotondi.

A Acqui i garzoni panettieri avevano appena ottenuta la abolizione del lavoro notturno, e già ritornano spontaneamente all'orario di prima dopo accertati gli inconvenienti locali della innovazione.

Queste ultime in veneziano si dicono *pivolae!* n. d. r.

Anche gli avvocati?

Macerata, 12. — Al tribunale di Camerino da qualche mese tutti gli avvocati si sono messi in sciopero, sicchè le cause son tutte pendenti, rifiutandosi essi di trattarle.

La ragione dello sciopero deve trovarsi

in fatti di natura delicata che han formato oggetto di una inchiesta e dei quali si aspetta tuttora la soddisfazione.

Perchè stiano ai patti.

Roma, 12. — Il sottosegretario all'interno on. Ronchetti ha mandato l'ispettore Fusinato a Molinella per ottenere che i proprietari mantengano i patti assunti con l'arbitrato concordato fra operai.

I padroni non possono vendere!

Roma, 12. — Avendo il principe Borghese venduto un taglio d'alberi in una tenuta di Colonna, in questo territorio si è manifestata un'agitazione fra i contadini che accampano diritti a quella tenuta. Fallite le pratiche per l'accomodamento della vertenza, temesi che i contadini invadano la proprietà suddetta.

Il sottoprefetto di Viterbo ha inviato sul posto ottanta uomini di truppa e venti carabinieri per mantenere il buon ordine.

Il convegno di Danzica

Nicolò visita le navi tedesche. Onorificenze — Manovre.

Hela, 12. — Dopo la rivista lo Czar visitò le navi da guerra tedesche.

Hela, 12. — Lo Czar nominò Guglielmo capo del reggimento dragoni della Narva, uno dei reggimenti più celebri dell'esercito russo.

Guglielmo conferì allo Czar l'uso dell'uniforme del 2° reggimento dragoni della guardia, di cui la Czarina è a capo.

Danzica, 12. — Stamane la squadra tedesca eseguì alcune manovre, simulando un attacco alle coste della baia di Danzica, difese da una batteria di terra e da una divisione. Lo Czar e l'imperatore assistevano alle manovre a bordo del « Kaiser Wilhelm ».

La guerra anglo-boera

Il figlio di Kruger si sottomette.

Londra, 12. — Kitchener telegrafa da Pretoria in data 11 che il figlio di Kruger si sottomise ieri.

Ricorrono a una sentenza arbitrata.

Bruxelles, 12. — L'Indépendance Belge pubblica il testo dell'indirizzo ufficiale in data 10 corrente dei delegati plenipotenziari transvaaliani e orangisti alla Corte permanente dell'arbitrato dell'Aja, con cui chiedono una sentenza arbitrata nel conflitto anglo-boero.

Che questo ricorso del Transvaal e dell'Orange sia vano, si può finora prevederlo. Se il Congresso dell'Aja avesse potuto o saputo fare qualcosa di bene — lo avrebbe fatto prima che la guerra scoppiasse; anzi questa guerra nel Sudafrica fu il primo scacco subito da quel Congresso per la pace... che parve fatto invece per la guerra. n. d. r.

Nell'America centrale.

Caracas, 12. — Le truppe venezuelane si unirono ai rivoluzionari colombiani presso Rio Hacha.

Notizie italiane

Inaugurazione di un nuovo canale.

Ivrea, 12. — Alla presenza della regina Margherita si inaugurò oggi a Pont Saint Martin il canale costruito per conto della Società industriale elettrochimica.

Dolorosa tragedia.

Bologna, 12. — Il vice-brigadiere dei carabinieri Moraia, perlustrando la via Malgera, trovata la porta della tabaccheria aperta, vi entrò e venne affrontato da due ladri che tentarono afferrarlo per la gola. Venendo sopraffatto, sparò due colpi di rivoltella uccidendo uno dei malvi-

venti e ferendo l'altro, che si diede alla fuga. — L'ucciso è il facchino Marocco, ventiduenne.

Ricattato dai brigantelli

Palermo, 12. — Avvenne un audace sequestro di persona a Mazzara del Vallo (provincia di Trapani). Il ricco possidente cav. Burgio si recava in vettura nel suo fondo situato in contrada Paterno, distante dal paese sei chilometri, ove giungeva alle ore nove. Appena giunto nel cortile della cascina fu circondato da otto malfattori, camuffati con barbe finte e armati fino ai denti, che dopo averlo legato lo chiusero in una stanza a pianterreno.

Fu pure legato il cocchiere e poi chiuso in un deposito di paglia, ove già erano pure legati un guardiano e un campiere, di cui i malfattori si erano sbarazzati sapendo che solevano andare incontro al loro padrone a metà strada.

I malfattori chiesero al Burgio centomila lire, minacciandolo di morte se non le avesse loro date. Dopo tre ore di trattative gli stessi malfattori accettarono la offerta fatta dal Burgio di lire diecimila, purchè qualcuno andasse a prenderle a casa sua. Il cav. Burgio scrisse quindi una commovente lettera alla moglie, pregandola di consegnare la somma, dicendo che ove questa non giungesse prima del tramonto, ella e i figli non lo avrebbero più veduto.

Uno dei malfattori con inaudita audacia recapitò la lettera alla signora Burgio, la quale riuscì a raccogliere cinquemila lire, dicendo che si sarebbe tosto procurate le altre cinquemila; ma il malfattore, temendo un tranello, se ne andò soddisfatto.

I malfattori, ricevuta la somma, slegarono il Burgio, dandosi indisturbati alla fuga.

DAL MATAJUR

Dopo l'inaugurazione.

Si faceva sera e la punta del Matajur ammerita poche ore prima da un formicolio umano, sgombriati i pellegrini e discesa alquanto la nebbia, era ritornata nella abituale austerità calma. Che soavi momenti di meditazione! Silenzio e pace infinita senz'altro segno di vita all'infuori di quello dato da qualche campana, forse di Erbezzo, squillante il buon riposo ai monti che coll'eco si tramandano l'un l'altro, mirabile fraternità della natura, il saluto della sera. Ma non andiamo nelle nuvole, siamo già abbastanza in alto a 1700 metri sul mare. Il sig. Specogna affabile, cortesissimo, dopo la passeggiata per i greppi, ci invitò nella sua baracca e ci offrì la cena ed il riposo. Ma questo fu ben ritardato dai discorsi in commento alla giornata, dalla narrazione ch'egli faceva a noi — nuovo colossale Enea davanti Didone e compagnia o meglio l'uom canuto incontrato da Erminia — de' suoi giorni passati fra più gravi disagi e a Salmico e al Tibet e al Sempione e altrove. Si ascoltava quell'uomo dalla parola poderosa quanto il braccio con riverenza e curiosità e si venne a parlare del monumento al Redentore. Qui parve quell'uomo rannuvolarsi la fronte, come la punta del Matajur si fascia di nebbia e ci disse: Giù che il vento, la gelida bora, la pioggia e tutte le intemperie mi hanno fatto soffrire (e vi dico io che quell'uomo è ben capace di soffrire) il dispiacere di non poter superare la contrarietà del tempo e dar bell'è finito il lavoro per i dieci — però mi lusingo che tutti abbiano pensato che cosa vuol dire veita del Matajur: Dico il vero, quell'uomo mezzo ferito dal dolore faceva pietà, per cui gli dicemmo di cuore tutte le buone parole

— ci adagiammo e si dormì. Il sonno pronto lassù ad ogni chiamata, l'ali sue — dispiegò sovra noi placide e chete.

L'indomani alle 5 — 11 settembre — si era di nuovo in piedi. Si riteneva una splendida giornata, la nebbia era bassa di qualche centinaio di metri. Quindi tutti gli operai erano pronti all'opera: Salivano al monumento pietre, calcina, si lavorava alacremente. Ma un'ora dopo gli operai aveano tutti dovuto desistere — nebbia, vento ghiacciato, pioggia — una vera rappresentazione fatta dagli elementi, della nominata invasione longobardica.

Giunsero intanto gli appartamenti sacri da Montemaggiore e lì al monumento si offrì l'Ostia di propiziazione ascoltando devotamente tutti gli operai malamente difesi da ombrelli e sacchi. Attese li anche il sig. Specogna, il quale poscia nel suo Baracca-Restaurant (e la parola dice poco ad esprimere il valore di quella Baracca) ci offrì il caffè.

Finalmente alle 9 con tutta quella bufera infernale discendemmo, cioè rotolammo fino a Mersino in poco più di un'ora. Quivi rifocillati presso il carissimo capellano D. Michele Zabricszagh, che ben si merita ringraziamenti ed elogi per l'ospitalità offerta il lunedì a tanto clero pellegrino in canonica e case private, discendemmo al Pulfaro e di qui masticando il proverbio — Loda i monti e tienli al piano — ritornammo al nostro piano. due amici.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

11 settembre.

Senza artificie.

Perchè assente, non ho potuto prima d'ora darvi notizia di questo fatto. La sera della vigilia della Natività un certo Buttazzoni Giacomo in una stanza di casa sua maneggiava della polvere per farne dei fuochi, bengala, girandole e che so io. Per l'imperizia dell'improvvisato pirotecnico, un ragazzo non per anco ventenne, la polvere s'accese e la fiammata gli andò su al viso, alle mani, producendo uno scoppio ed un'eruzione di fumo che mise all'armi tanto che per alcuni momenti si suonarono perfino le campane a stormo. Il Buttazzoni scottato orribilmente uscì in istrada e correva all'impazzata gridando per gli atroci spasimi. Con tutte le possibili cure di questi giorni ora è assicurato della guarigione lui, e si è data una ulteriore affermazione al vecchio detto « Chi va fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniere ». Mi tengo certo che i sigg. Turrin, Fontanini, Meneghini saranno d'accordo con me. della.

NOTE AGRICOLE

La vendemmia è pronta; attenti ai fusti!

C'è abbondanza d'uva e vi è ancora una grande rimanenza di vino vecchio: motivo per cui molti avranno deficienza di vasi vinari e dovranno servirsi di fustame vecchio. Attenti a prepararlo bene! La buona preparazione non deve limitarsi alle botti vecchie vuote da tempo; bensì estendersi, e colla stessa scrupolosa osservanza, a tutti i fusti poichè se mai vi fosse un difetto, o vecchio o nuovo, questo si comunicerebbe al vino. E levatevelo dalla festa, se mai l'aveste avuto, il vecchio pregiudizio che la bollitura del mosto purifichi, faccia sparire ogni guasto: storie! Se volete vino sano, cominciate dall'alleggerirvi i fusti, botti perfettamente sane. Epperò passate in rivista ogni cosa per provvedere secondo occorre. Levato

il tappo del cocchiere (galconarie) di sopra, battete forte colla mazza sulla pancia o sul fondo della botta e tosto cacciate il naso nel loro e sentite che odore c'è.

Se sa di forie, di aceto (asè) fate sciogliere della soda commerciale (carbonato di soda) 10 chili ogni cento litri: se ne prepari in ragione di almeno 5 litri per ettolitro di capacità: riscaldatelo e quando sia bollente, versatene una parte nella botte per riscaldarla interuamente, poi versate il resto, chiudete il foro del cocchiere e rotolate la botte in ogni senso, affinché ogni suo punto sia ripetutamente bagnato dalla soluzione: se non si può rotolare bisogna cercare di lavarla bene con una scopa robusta dappertutto, ma soffermandosi specialmente nella parte superiore, sotto il cocchiere, dove si trovano più specialmente in maggior quantità i germi dell'aceto. Quindi si leva la soluzione, si lava con molta acqua pura, poi con soluzione di acido solforico del commercio (al 10 per cento), infine con abbondante acqua pura.

Se sa di muffa, d'asciutta, si lava con una soluzione di acido solforico (200 grammi ogni 10 litri di acqua per ettolitro di capacità), sfregando energicamente con una spazzola robusta, ruvida: poi si lava e si risciacqua con molta acqua pura: ed è buona cosa lavare poi ancora, prima con una soluzione di soda al 5 0/0, e infine con abbondante acqua pura.

Se sa di marcito, di feccia o fondaccio (fouz) bisogna raschiare bene le pareti interne per distaccare il vecchio tartaro spesso (aiutandosi, se occorre, con un martelletto), senza però scoprire affatto il legno: poi si fanno con molta cura le lavature prima colla soluzione di acido solforico, poi con quella di soda, come ho indicato nel caso precedente.

Bisogna esaminare bene se vi fosse qualche dogia (dove) marcia fradicia: se il male è profondo si fa cambiare la dogia dal bottaio; se è leggero, superficiale, si raschia bene la parte guasta, e vi si applica un buon intonaco di cemento a lenta presa: dopo un paio di settimane si riscalda questo intonaco, e vi si spennella due o tre volte della paraffina pura fusa, ancora ben calda.

Se avete dei fusti che abbiano contenuti liquori, vermouth, marsala, e volete usarli per vino, si trattano così: si mette nel fusto 1 chilo di sale comune, 1 chilo di perossido di manganese in polvere, 1 chilo di acido solforico del commercio, e per ultimo 10 litri di acqua bollente (queste quantità servono per 50 ettolitri di capacità); si agita con un bastone senza respirarne i vapori, e si chiude: il giorno dopo si apre, si lava il liquido, si risciacqua con acqua pura, poi con soluzione di acido solforico (al 5 per cento) infine con abbondante acqua pura, una lavatura con soluzione di acido solforico al 10 per cento, seguita da risciacquatura con abbondante acqua pura, si farà ottimamente praticare a tutte le botti, anche se non presentino difetti.

Orduinarie.

CRONACA CITTADINA

Avviso per i Cresimandi

Si avvertono i M. M. R. R. Parrochi e Curati dell'Arcidiocesi che Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo non amministrerà la Santa Cresima che dal primo Novembre p. v. in poi, nella sua Residenza di Udine, nei giorni festivi, a mezzodi.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

La felice riuscita in codesta impresa rialzò alquanto il credito del Savorgnan. Ma ecco subito un guaio! I Veneti aveano riprese parecchie località del Friuli, e sempre più si avanzano... E se trionfano?...

— Si torni a loro! esclama il nostr' uomo. Con loro si può vivere! e manda un'ambasciata per l'accordo, offerendosi corpo ed anima per San Marco; anche se lo si vuole sfrattato da Udine.

Superfluo è il dire che il ricorso fu respinto.

Ma gli capitò poi la peggio. Saputo il voltafaccia, lo presero in aperta avversione anche i Tedeschi. A Gorizia, luogo quasi presso le mura della trionfata Gradisca, non soltanto i privati, ma gli stessi magistrati e capitani imperiali lo schivavano come fosse un appestato. Allora si tirò in su lungo l'Isonzo; dovunque era conosciuto, incontrò visi arcigni e vituperi. Proseguì l'esodo pel Gailitz ed arrivò a Villacco.

Infastidito pei tanti insulti, prese qui a far l'arrogante; ma dovette subito smettere per conservare intiere le ossa. Par di aver pace, si atteggiò quindi al santone, frequentando compunto le chiese...

In questa nuova ipocrisia l'aspettava la divina giustizia!

Il dì 27 maggio 1512 (quindici mesi precisi dopo il narrato Giovedì grasso), mentre l'Antonio Savorgnan usciva dal Duomo, ed era ancora sul sagrato, un gruppo di vendicatori delle sue massaccrate famiglie, tra cui Girolamo di Albertino, Coloredo ed Enrico di Spilimbergo, l'assalì: ed un fendente gli spacò il cranio.

Narra l'Amasco che, appena fu sepolto, cominciarono a udirsi voci strane e spaventevoli sulla sua tomba (cotanto sinistra era la sua stessa memoria); perciò a furia di popolo la sua salma fu levata dal luogo sacro e venne gettata nella Drava.

Allora?...

Benigni lettori e gentili lettrici, che con tanta cortesia avete sin qui seguita questa povera narrazione, eccomi a quattro parole di chiusa.

I palazzi del Savorgnan in Venezia divennero proprietà di San Marco; quello di Udine passò a residenza del Luogotenente; quel di Pinzano fu donato al cugino Girolamo di Osoppo.

Il tristamente famoso Nicolò Savorgnan, detto il Chiribino, che colla sua condotta avea fuor di modo addolorato il patriarca Domenico Grimani, impotente a correggerlo sinchè dominava suo padre, (tristizia del tempo, quindi emendata dal Concilio di Trento), anche, lui morto, egli si tene perverso: pur quando atteggiavasi a compunzione schizzava veleno. Quanto è difficile il ravvedimento del tra-

vato sacerdote!... Fu perciò privato del beneficio. Segui allora la paterna odissea, sempre invocando disperatamente la morte; e questa lo colse violenta, come avea colto il padre, a Villacco.

Gli altri cagnotti del fatale Savorgnan ebbero tutti, quale in un modo quale nell'altro, la mala fine.

Non però l'Isacchetto. Da Cristo in poi l'ebreo non ha patria. Lavora e quindi a scopo d'interesse personale od al più della sua casta. Qual meraviglia perciò se adesso vediamo il nostro uomo, sul sistema dei soldati di ventura, sostenitore della causa da lui in addietro accecitamente avversata?... Tramontata la sanguinosa stella del Savorgnan, prudentemente si tenne egli qualche tempo eclisato. Gli conveniva studiar la piega dell'atmosfera. Il termometro zambarlano, dopo qualche sbalzo, si ridusse a zero. Da quel lato non si campava. In continuo rialzo era invece lo strumiero: e il nostro poliziotto avrebbe data la vita per l'antico mestiere. Arrivò a passar l'intesa con mastro Leonardo di nostra vecchia conoscenza; ed eccolo al presente valido suo collaboratore nel far smettere il morbino agli antichi suoi dipendenti e colleghi.

Passiamo a Venezia a saldare un grosso debito da lunga data ancora insoluto. Troppo abbiamo trascurate le signore friulane, che con tanta severa misericordia da parere barbarie, vedemmo obbligate a passare da Brugnera a questa città. Che è di loro?...

Sin dall'arrivo si ebbero dalle nobili veneziane

ogni più affettuosa cortesia, che giovò a farcele rilevare già tempo addietro rassegnate alle subite sventure: ed ora aspettano il momento di venir a rinnovare la loro desolazione sulle fumanti rovine delle dolci antiche dimore.

Una donna però non avea da deplorare soltanto i suoi cari massacrati e le case distrutte: la contessa Taddea Strassoldo era inoltre in angoscia pei figli. Sapeva che lo Scribeiro era stato messo fuori di combattimento; ma non mancavano al Savorgnan, ritornato strapotente in Friuli, altri ausiliari.

Di fatto, l'incarico l'avea avuto il Monticolo verso la promessa di ottenere i desiderati castelli di Pers e di Mels.

Con costui però, volpe di vecchio pelo, bisognava un trattamento più fino di quello che era occorso collo Scribeiro. Ma, andiamo ad insegnarlo al nostro Cecchino!... In breve si tirò egli in trappola il sorvenuto.

Alla lusinga di consegnargli i fanciulli fece succedere maestrevolmente la riflessione che lui, Monticolo, uomo conosciuto di gran talento e di distinta posizione sociale, scendeva troppo nel ridicolo col l'occuparsi della cattura di due innocui orfanelli. Non il mestiere del poliziotto; a lui spettava qualche alta magistratura. Se qui, per le passate vicende... non poteva salire, anche perchè c'era del buio intorno al Savorgnan, si volgesse altrove. A Milano (avea questo udito dal nobile Prampero) lo Sforza

(Continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (12-8-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 1918.0), and various meteorological readings (Barom. rid., Alt. m., Umid. rel., Stato del cielo, etc.)

Tempo probabile: Venti moderati o forti meridionali. Cielo nuvoloso o piovoso ovunque, fuorché allo estremo sud e Sicilia. Tirreno molto agitato.

DIARIO SACRO.

Sabato 14 - Esalt. s. Croce. Fiere e mercati della provincia. Sabato 14 - Cividale, Portonovo.

Due telegrammi e due risposte. Uno è al Papa ed è il seguente: Cividale, 10 settembre 1901. Monsignor Rinaldo Angeli Vaticano Roma.

Trentina giovani studenti di liceo ed università che meco cooperarono per la buona riuscita delle solenni feste religiose all'insigne Santuario della Vergine Incoronata delle Grazie di Udine, in viaggio assieme a S. E. Monsignor Arcivescovo per inaugurare il monumento a Gesù Cristo Redentore sul Matajur, pregandola voler presentare Sua Santità prestanto filiale ossequio inalterabile attaccamento e implorano apostolica benedizione.

A questo telegramma S. S. faceva inviare da Mons. Angeli la seguente risposta: Roma, 10 settembre 1901. Cav. Ugo Loschi Cividale.

Sua Santità ha gradito l'omaggio e invia Monsignor Arcivescovo a Lei e ai trenta giovani l'implorata benedizione. ANGELA.

L'altro è al co. Acquaderni ed è il seguente: Cividale, 10 settembre 1901. Conte Giovanni Acquaderni Bologna.

A Lei, primo fondatore dei Circoli della Gioventù Cattolica Italiana, che tanto affetto ebbe sempre per i giovani e che volle darne ora una novella prova, i decorati della medaglia e brevetto di benemerita, in viaggio, assieme al loro Venerato Pastore, per l'inaugurazione del Monumento a Gesù Cristo Redentore sul Matajur, a mio mezzo le invio vivissimi ringraziamenti per l'onorificenza ricevuta e le protestano i loro sentimenti di ossequio. Loschi.

A questo telegramma, il Conte Acquaderni, rispose con la seguente lettera: Bologna, 12 settembre 1901. Pregno Sig. Cavaliere

Ringraziata cordialmente del gentile telegramma che ebbe la bontà d'inviami da Cividale in nome ancora degli ottimi giovani i quali colla loro abnegazione ed instancabile attività tanto contribuirono allo splendore delle feste Udinesi.

Affmo amico G. AQUADERNI.

Una lettera dei « giovani dell'ordine » Pubblichiamo volentieri questa lettera mandata da Venezia al cav. Ugo Loschi, lettera che rivela l'animo squisito di quei giovani che furono tra noi e che ancora vorremmo avere. Poveretti, essi ringraziano, mentre i ringraziamenti dei friulani sono tutti per loro!

Ma ecco la lettera: Venezia, 11 settembre 1901. Illustrissimo Signore,

Giunti a Venezia, i miei amici vogliono che io Le riannovi i sensi della nostra profonda gratitudine per tutto quello che Ella ha fatto per noi durante il nostro soggiorno in cotesta ospitale città.

Ben volentieri io assumo il gradito incarico, in quanto che Ella, che ci fu padre ed amico, ci diede uno splendido esempio di abnegazione e di sacrificio nel poderoso lavoro compiuto per la buona riuscita delle feste; esempio questo che noi giovani delle sezioni, non lasceremo andar perduto, ma ricorderemo sempre a conforto e ad incitamento nella lotta per il trionfo della più santa fra tutte le cause.

Grazie adunque, egregio signor Loschi, del buon esempio che Ella ci ha dato, e grazie a tutti i buoni udinesi che ci usarono cortesia. Invero l'ospitalità friulana non ha voluto smentirsi quantunque in questo caso si trattasse delle nostre povere persone.

Ella perciò voglia rendersi interprete dei nostri sentimenti di somma gratitudine verso il Presidente del Comitato Diocesano, verso il venerando cav. Pari, Mons. Dall'Oste, il valoroso Direttore del Crociato, insomma verso tutti quelli che ci hanno colmati di attenzioni e di cortesie.

Al signor Franzil poi spetta il manifestare ai gentili e baldi giovani del Circolo d. c. la nostra gratitudine e l'augurio che, fedeli sempre alla bandiera del Papa, possano raccogliere larga messe di allori

ed ottengano di aumentare le file dei combattenti per la rigenerazione della Società.

Ella, egregio sig. cavaliere, gradisca i nostri vivissimi ringraziamenti. Devono obbligo servirle per i « giovani dell'Ordine » Ezeleino Biraghi.

Nuove onorificenze.

Su proposta di Sua Ecc. il nostro venerato Arcivescovo vennero insigniti dal Comitato Internazionale del S. O. di Bologna della Medaglia Benemerita, gli otto baldi giovani, che con grande fatica, con pericolo proprio e in mezzo anche alla generale ammirazione, portarono la prefata Ecc. sulla volta del Matajur; il M. R. D. Giuseppe Commons capp. di Rodda, ed il M. R. D. Antonio Visentini capp. di Montemaggiore che tanto si prestarono per il monumento a Gesù Cristo Redentore sul Matajur. Congratulazioni.

Il Comitato perosiano

In segno di riconoscenza per il lavoro attivo, indefesso prestato dall'egregio sig. Leone Morpurgo per la felice riuscita dell'oratorio del Perosi, volle regalarlo di una bellissima scatola per sigarette di argento massiccio, lavorata a sbalzo, colla scritta « Settembre 1901. »

Un telegramma a Perosi.

Fra coloro che hanno lavorato per la buona riuscita dell'oratorio « Il Natus », venne stabilito d'inviare al maestro Perosi il seguente telegramma: « Maestro Perosi, Lourdes (Francia).

« Riuniti, cooperatori esito felice vostro Natus Udine, non possiamo tralasciare mandarvi saluto, omaggio entusiastico, riferirvi nostro augurio vivissimo riverdervi ancora qui fra turbe plaudenti, direzione vostri nuovi capolavori. »

Il maestro Stefani dichiarò che il maestro Perosi non lasciò mai alcuna città con tanta commozione come lasciò la nostra bella Udine.

Una cantonata per gli amatori di ghiande.

Ieri per la città era stato affisso un avviso, listato a nero, dell'impresa cinematografica Lumiere che lavorava al Minerva. Era il programma per la serata di ieri sera esclusiva per soli uomini, e le dieci proiezioni si compendiarono in punti interrogativi, esclamativi, sorpresa, ecc. I prezzi; una lira alla platea, centesimi 50 al loggione.

Questo era abbastanza occupato; la platea piena; il desiderio dell'arte sana (uso moderno) aveva attratte di necessità tante persone. Qualche protezione equivoca, se continuata, le avrebbe nel loro gusto divertite; invece restarono più volte nella delusione.

Il loggione, popolo educato, assetato di istruzione, sonoramente fischiava in segno di protesta.

Ma a pochi belli imbusti era riservato il privilegio di assistere dopo ad un'ucida clandestina rappresentazione ed all'ucido dovettero aspettare che tutti se ne andassero anche i tardi pompieri.

Incominciavano le agognate vedute, quando l'imprenditore sig. Dionisio Colle, certo arrossendo di concorrere, anche passivamente, a volute sconcezza, si impose ed allora venne soppresso quello spettacolo che o riusciva nuova illusione o poteva dare triste eco nella città.

Si può ridere della corbellatura, buona lezione impartita, ma è da protestare del modo con cui si eccita alle cattive tendenze. Tanto più che il concorso maggiore era di giovanetti.

Fin qui la cronaca; noi peraltro agguagliamo una protesta per quelle persone intervenute, le quali — non fosse altro per rispetto che occupano — non dovevano intervenire. E osserviamo ancora quanto bello sarebbe stato e decoroso per la città che in seguito a quel manifesto neppure uno si fosse presentato al Minerva dimostrando con ciò che a Udine non si è poi tanto demoralizzati da passarsi di pochade.

E dire che giudicavano troppo elevati i prezzi per sentire l'oratorio di Perosi! O senso morale.

Oggetti trovati sul Matajur.

Vennero rinvenuti sul Matajur i seguenti oggetti:

Un paletot in buonissimo stato di color marrone, un orecchino d'oro, un tabarino d'estate da sacerdote, una valigia con entro oggetti diversi, una blouse da signora.

Chi avesse perduto gli oggetti suindicati potrà ricuperarli dietro richiesta a D. Luigi Blasutig, in Vernassino, che si affretterà a far recapitare al proprietario con pacco postale.

Venne pure trovato a Montemaggiore dall'ostessa Gosgnak Luigia un portamonete contenente lire 1000, che subito le consegnò al proprietario.

Il tempo.

Da tre giorni un cielo plumbeo accenna di non smetterla da regalarci pioggia e pioggia. Alle volte scoppi di fulmine vengono a turbare la quiete delle famiglie ritirate crociuose in casa per non poter uscire senza bruscarsi una buona lavata. Fuori porta Venezia caddero numerosi fulmini senza però recar danno veruno. Nei casali del Cormo, però un entrato in una cucina lasciò la padrona tramortita cagionandole delle ustioni alle gambe.

Da ogni parte della provincia giungono notizie dei disastri causati dal tem-

po. A Cividale il Natisone è ingrossato talmente da minacciare l'officina della luce elettrica.

A Palmanova ieri vi fu una vera inondazione. In borgo Aquileia l'acqua era alla 25 centimetri. Il Tagliamento però ancora non è giunto alla guardia.

La ragazza ritorna a casa.

Dicemmo ieri della ragazza Colognatti Giuseppina che si allontanò da casa perché sgridata dalla madre. Ci informammo però meglio, e seppimo che la Giuseppina, scappata venerdì passato, si era ridotta a ciò perché la madre l'aveva bastonata. Non si allontanò tanto da casa; mangiava rubacchiando uva ed altre frutta negli orti vicini, e si recava a dormire sopra ad un porcile di una vicina casa. Ieri sera venne ritrovata da un suo fratello in un campo, tutta bagnata, in uno stato da far pietà. Ci dicono poi che anche per l'addietro la ragazza veniva battuta dalla madre; e — se ciò è vero, come crediamo — mettiamo la cosa sotto gli occhi di chi spetta perché venga impedito alla madre di battere la sua figlia, o che questa venga tolta alla convivenza familiare collocandola in qualche pio istituto, tanto più, come diciamo, che va soggetta al mal caduco. Questo lo diciamo perché la proprio compassione al veder in giro quella sventurata ragazza, che si trova diremo quasi nella necessità d'imparare il ladrocinio e qualche cosa di peggio.

Consorzio Ledra-Tagliamento.

Convocazione dell'assemblea.

Gli onorevoli Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento, sono invitati all'adunanza generale che si terrà, nel giorno di giovedì 26 settembre ore 10 1/2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

- 1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni (Relazione del Comitato circa le domande relative alla Presa d'acqua del Tagliamento oggi in corso d'istruttoria);
2. Consuntivo dell'esercizio 1900. Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1902;
4. Nomina Revisori per 1901;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea. (Mortegliano).

Si fa avvertenza che gli onorevoli sindaci dei Comuni consorziati, cui è diritto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La partenza del Re.

Raccomi, 13. — Il Re stamane è partito per Napoli.

Matteo Renato Imbriani è morto!

Napoli, 13. — A Sammartino di Vallecaudina è morto il deputato Matteo Renato Imbriani.

Con la morte dell'Imbriani scompare una delle più geniali figure del Parlamento italiano. Con i suoi discorsi, con le sue interpellanze, con le sue poderose requisitorie contro i vari ministeri, parve il Mirabeau italiano. Oggi, la ristrettezza del tempo non ci permette di altro dire di lui. — n. d. r.

Mac-Kinley aggravatissimo.

Buffalo, 13. — Stamane, a ore tre, tutti i medici curanti Mac-Kinley tennero consulto al capezzale dell'infermo e autorizzarono la pubblicazione della notizia che lo stato del presidente è critico.

Ancora speranza di guarigione.

Buffalo, 13. — A ore 4 di stamane i dottori Mann e Monter, lasciando la casa di Mac Kinley, dissero che lo stato del presidente era migliore che mezz'ora prima e che aveva ancora speranza nella guarigione.

Mac Kinley peggiora.

Buffalo, 13. — Il bollettino di Mac Kinley delle 8.30 dice: Lo stato del presidente non è del tutto buono. Il nutrimento non può essere digerito e l'evacuazione non può effettuarsi. Tuttavia i reni funzionano bene. Il polso non è soddisfacente, ma migliorato da due ore. Il presidente riposa tranquillamente. La temperatura è di poco inferiore ai 38; il polso dà 128 battiti.

Il luogo d'origine dell'assassino.

Posen, 13. — Comunicano da Zain circa l'origine dell'anarchico Czolgosz: La famiglia Czolgosz è oriunda da Zerekwitz, presso Zain. Circa venti anni addietro i tre fratelli Giuseppe, Leone e Francesco Czolgosz emigrarono in America, un quarto fratello si trova tuttora a Zain.

Contro il duca di Cornovaglia?

Londra, 13. — Secondo un dispaccio da Montreal, quel borgomastro ricevette per mezzo della posta da un certo Giovanni Gaban, una lettera, nella quale gli si comunica che parecchi anarchici sono

partiti dagli Stati Uniti, per recarsi nel Canada, con l'intenzione di assassinare il duca di Cornovaglia e York, erede del trono inglese, che arriverà colà il 16 settembre.

Un colmo!

Baltimore, 13. — La presidenza della Union League del Maryland tenne oggi una seduta, in cui fu deliberato di espellere dalla società il senatore Wellington, perché approvò ripetutamente e pubblicamente l'attentato di Czolgosz.

Per calmare lo sdegno dei Croati.

Zagabria, 13. — Il giornale ufficiale pubblica una nota avvertente l'opposizione croata a non esagerare l'incidente di San Girolamo, soggiungendo che le amichevoli relazioni con l'Italia non possono essere alterate da un incidente di così poca importanza. L'opposizione non deve fare cosa atta a eccitare inutilmente l'opinione pubblica contro l'Italia e che potrebbe spiacere al governo italiano.

La guerriglia anglo-boera.

Mafeking, 13. — Nel combattimento del 5 corr. fra Methuen e Delarey, gli inglesi ebbero cinque morti e trenta feriti. Il comandante dei boeri Conner restò ucciso.

Anche Botha?

Berlino, 13. — Alla Borsa di Londra si era sparsa oggi la voce che il figlio di Krüger e il comandante Botha si fossero arresi.

A questa Borsa nulla è noto in proposito.

Quello che invece dice Krüger.

Bruxelles, 13. — Krüger assicura che la situazione degli inglesi è disperata, e che i boeri non desiderano più l'intervento delle potenze europee, perché arrecherebbe vantaggio solamente all'Inghilterra.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes data for Italian Paris, Italian Italy, Exterior 4% oro, Edison, Banca d'Italia, etc.

Prof. GUIDO BERGHINZ

DOCENTE in clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14. Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del S.S. Redentore)

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3.000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione. Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

DEPOSITO BICICLETTI

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere Augusto Verza UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette — PREZZI MITISSIMI — BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Derretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispesia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bossagine e le Pilole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.



Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli, si assaporano in bottiglie da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco e L. 2, 15, Dorata L. 1, 55, Sottile L. 1, 75 il tutto netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per staccare da soli Cg. 8, supplemento di L. 2, in bottiglie da Cg. 50, rinvio di centesimi 15 il tutto, Porto pagato: Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 50 - 9, 85 e 9, 10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sign. P. Sasso e Figli, Oneglia, I.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAI PADRI STIMATINI in UDINE Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica. Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centini 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendersi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flosione delle gengive. Diluita poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla flosione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFERICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere *relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca.* — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MLANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità. Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, seta e cotone.

Scotte e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübel nero alto 1.80 per mantelli alla Romana, impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

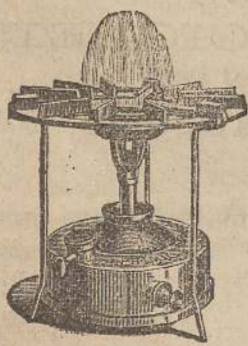
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATHALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitre come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendersi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — **Mercatovecchio**

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6

Centesimi la bottiglia

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scattola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI --- MILANO



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Allo tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.